Anno XXIII — Sabbato 10 Agosto 1889 — Abbonamento Postale — N. 190

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dei Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

La morte di Cairoli

Tutta Italia partecipa all' immenso dolo cagionato dalla morte di **Benedetto Cairoli.**

I Sindaci di quasi tutte le città, le principali Associazioni hanno mandato telegrammi a Donna Elena a Napoli, e alcune fra le città più cospicue hanno pure sospeso i pubblici spettacoli.

Gli stessi giornali clericali, implacabili nemici di tutti i patriotti riconoscono la lealtà del carattere e la bontà dell'animo di **Benedetto Cairoli.**

La famiglia Cairoli

Il padre Carlo Cairoli, valente chirurgo, era professore all'Università di Pavia. Nel 1848, dopo la cacciata degli Austriaci, fu membro di quel Consiglio comunale. Morì nel 1849.

Adelaide contessa Bono andò sposa al prof. Carlo e divenne la madre dei cinque eroici fratelli, tutti morti in seguito alle ferite riportate, combattendo per l'Unità d'Italia.

Qual donna sia stata *Adelaide Cairoli-Bono* lo sanno (o almeno lo dovrebbero sapere) quanti sono nati sotto il cielo d'Italia. Morì nel 1871.

Ernesto Cairoli morì a Varese nel 1859.

Luigi Cairoli fece la campagna del 1859 nell'esercito regolare, nel 1860 con Garibaldi e morì in Napoli in seguito alle ferite riportate.

Enrico Cairoli moriva a Villa Glori nel 1867 (campagna dell'agro romano).

Giovanni Cairoli, moriva due anni dopo, pure per le ferite riportate nella campagna dell'Agro romano.

Benedetto Cairoli, ferito a Calatafimi e a Palermo nel 1860 e nel 1878 in difesa del Re, è morto a Capodimonte l' 8 agosto 1889 alle ore 7.15 ant.

Nel 1858 il commissario della polizia austriaca Rossi scriveva da Pavia all'arciduca Massimiliano:

« La famiglia Cairoli è a Pavia una delle peggio qualificate in linea politica. »

Donna Elena Cairoli

Durante una commemorazione di Mazzini a Firenze circa sedici anni fa, la contessina Elena Noris Sizzo di Trento vide per la prima volta Benedetto Cairoli; un anno dopo erano marito e moglie.

E fu un' unione genialmente serena; Donna Elena, con l'affetto profondo e squisito della donna di cuore, fu la vera compagna di Benedetto, nella gloria e nei dolori. Egli è spirato nelle sue braccia.

Le onorificenze

Oltre la medaglia dei Mille, quella di cavaliere militare di Savoia, quella d'oro del 1878 ebbe il 7 giugno del 1887 l'Ordine Supremo della Santissima Annunziata; ebbe poi il Gran Cordone della Legion d'Onore, e la Croce della Torre e della Spada del Portogallo.

Il trasporto funebre

La salma sopra un carro d'artiglieria sarà trasportata alle ore 5 pom. di oggi alla stazione. Dalla Reggia di Capodimonte al Museo nazionale saranno schierate le Associazioni operaie. Le Associazioni politiche, i reduci, i superstiti veterani formeranno la testa del corteo.

La camera mortuaria alla stazione sarà addobbata a cappella ardente, ove si terranno i discorsi. Servirà al trasporto un carro di seconda classe seguito da due break, in uno dei quali staranno otto pompieri, due assessori municipali; che scorteranno il cadavere. Collo stesso treno speciale partirà la signora Elena. Invece di fermarè a Groppello il treno fermerà a Pavia, avendo quel Sindaco chiesto, e la signora Elena acconsentito che il trasporto si faccia solennemente e in carri municipali fino a Groppello.

Napoli 9. Al trasporto della salma renderanno gli onori militari sotto il comando del generale Santarelli il terzo, quarto e cinquantatreesimo di fanteria, il secondo bersaglieri, il ventiquattresimo artiglieria. Una metà delle truppe seguirà il corteo e l'altra metà si schiererà dalla Villa reale alla ferrovia.

Parleranno alla stazione l'on. Crispi, il sindaco di Napoli, Amore, ed un superstite dalle patrie battaglie.

Alle ore 8 il treno speciale partirà per Groppello. Accompagneranno la salma: Donna Elena, Nicotera, Cucchi, l'assessore Marciano, un consigliere comunale ed 8 pompieri.

Alla Stazione di Napoli, il sindaco di Pavia riceverà la salma.

Il Re sarà rappresentato ai funerali da Accini, De Sanctis, Pollio e Coscia. La Regina dai cavalieri d'onore: Compagna e D'Ottajano.

— Il Duca di Genova interviene ai funerali: è atteso domani alle ore 1.40 proveniente da Spezia.

I telegrammi

Durante la notte di ieri giunsero più di 500 telegrammi a Donna Elena da ogni parte d'Italia, e continuano a giungere dall'interno e dall'estero.

La Regina a Donna Elena

Napoli 9. La regina inviò a Donna Elena il seguente dispaccio:

« Gressoney 9. L'immenso dolore che La colpisce sarà risentito da ogni cuore italiano come dolore proprio, ma nessuno vi si può associare meglio di me, che più di ogni altro aveva motivo di portare al suo consorte amicizia ed affetto profondi, che si conserveranno al di là della tomba. La abbraccio col cuore addolorato. — Sua affezionatissima cugina *Margherita.* »

Altri dispacci

Telegrafarono le loro condoglianze a Donna Elena anche il duca di Genova e la duchessa madre, il duca Amedeo e Cialdini.

Trieste a Cairoli

(Giunto ieri con *espresso* a Udine e poi per telegrafo).

Donna Elena Cairoli

Napoli.

Trieste affranta dalla sventura piangendo **Benedetto Cairoli** alla sua gloriosa imperitura memoria invia triste un tributo di immensa riconoscenza.

Il Comitato d'azione triestino.

Dai triestini residenti a Roma

Donna Elena Cairoli

Napoli

Triestini residenti Roma, nome pure loro fratelli, mandanvi espressioni acerbo, immenso, inconsolabile dolore perdita amico costante, sincero, cui santo nome vivrà eternamente riconoscente memoria loro paese presso quello Giuseppe Garibaldi.

Per delegazione:

Barzilai, Venezian, Zanardi.

UNA CIRCOLARE
del ministro degli esteri

Noi non siamo mai stati di quei giornalisti di partito, che se sono al governo della cosa pubblica i loro amici trovano fatto bene quello che essi fanno ed il contrario se i loro amici sono fra gli aspiranti al potere. Anzi crediamo, che il cosidetto *quarto potere* abdichi alla propria potenza col tenere una simile condotta; poichè la stampa, se vuole valere qualcosa, deve avere la propria opinione sulle cose che si fanno e si propongono ed anche suggerire quelle che dovrebbero farsi secondo i reali bisogni del Paese ed i giusti desiderii del pubblico. La stampa, che non ha una simile potenza, od almeno una tale aspirazione, non rappresenta di certo nella vita pubblica di un Popolo libero quel fattore, che dovrebbe essere per poter ambire e meritare complessivamente il titolo di *quarto potere dello Stato.* Per essere degna di un tale titolo, essa, rimanendo estranea alle legali rappresentanze, che reggono ufficialmente lo Stato, dovrebbe fungere con un'azione libera e spontanea, guidata soltanto dalla vocazione, di contribuire al bene del Paese e non solo per il presente, ma anche per l'avvenire, avendo in mira sopratutto di svolgere ed applicare ogni virtù operativa del Popolo a cui parla. È per questo appunto avrebbe bisogno di possedere, colla coscienza del suo ufficio, una piena indipendenza.

Ma di ciò in altro momento: qui volevamo dire soltanto, che anche dell'attuale Governo, se molte cose non potevamo lodare, perchè nè abbastanza ponderate, nè rispondenti alle reali condizioni in cui il nostro Paese si trova ed a quello a cui deve aspirare e venire condotto, altre ne troviamo degne di lode almeno nella tendenza da cui sono ispirate. Anche l'ultima circolare mandata dal ministro degli affari esteri ai rappresentanti della Nazione nei nostri consolati e nella quale raccomanda ad essi di mantenere colla istruzione l'italianità per sè e per le loro famiglie, e di attingere sempre nella Nazione propria molte cognizioni dei nuovi fatti che vi si producono, per poter meglio produrre degli utili scambi fra il proprio Paese e quello in cui soggiornano, ci sembra buona nelle sue intenzioni.

Certamente bisognerebbe pensare ad educare un po' meglio quelli che aspirano alla carriera consolare e dotarli di tutte le istruzioni ed incombenze per cui possano giovare anche allo svolgimento degli utili traffici dell'Italia e mettere poi i Consoli in diretta corrispondenza colle Camere di commercio all'interno per le reciproche informazioni ed un'utile cooperazione agl' interessi nazionali. Ma anche le raccomandazioni fatte in quella od in altre circolari, unita alle Camere di Commercio ed alle Scuole italiane all'estero, ci sembrano di tutta opportunità, almeno come una manifestazione delle tendenze del Governo nazionale.

L'Italia, quando stava grado grado rifacendo la sua Unità, disse francamente quello che voleva per sè e per altri, cioè la pace ed ogni progresso civile utile a tutti. Ma questo pacifico progresso è condizionato appunto alla educazione ed all'attività interna non solo, ma anche a quella spontanea espansività all'estero, che promuova le buone ed utili relazioni tra i Popoli. Questa che è una antica tradizione delle nostre Repubbliche, deve ricomparire come un fatto contemporaneo colla unità ed indipendenza nazionale dell'Italia. E' la stessa posizione dell'Italia in mezzo a quel mare, che fu e deve tornare il convegno dei Popoli liberi e civili che lo circondano, che le impone come una condizione di esistenza, questa nuova attività espansiva. Oggidì un Paese, che si chiudesse in sè stesso, pago per così dire della sua quiete domestica, e sopratutto uno che ha le tradizioni storiche e la posizione geografiche dell'Italia, non risponderebbe a quella legge storica moderna, che predomina in tutte le Nazioni dell'Europa. Nessun Popolo civile può oggidì condurre una vita isolata, la quale lo renderebbe inferiore in tutto ai Popoli di lui più attivi e più espansivi.

Ma per ridarsi poi questa virtù dopo l'isolamento ed il lungo sonno patiti, conviene meditatamente riprendere anche con una speciale educazione, per questo ad un certo numero impartita, quell'antica via in cui erano i nostri antenati proceduti di innanzi da essere primi tra tutti. Specialmente nelle nostre piazze marittime e nei maggiori centri industriali bisogna ispirare a molti il sentimento della nuova vita e dare ad essi le facoltà per le pacifiche ed utili espansioni. Se bisogna ai nostri che vivono al di fuori far conoscere in tutto, quello che fa di nuovo il Paese e quello a cui tende, bisogna altresì a coloro che vivono in casa far conoscere per bene tutta la vita del di fuori, massimamente di quei Paesi dove ci sono, o ci possono andare gl'Italiani.

Diciamo dove ci possono andare, poichè ci sembra, che come li hanno altri Paesi, tra i quali principalmente ora la Germania, così l'Italia dovrebbe avere i suoi precursori specialmente verso l'Oriente, giacchè all'Occidente è già diretta una corrente spontanea dei nostri Italiani.

Ci sembra strano, e dovremmo dire forse assolutamente condannabile, il linguaggio di certi giornali, che per solo spirito di partito e fors'anco servendo, consapevoli o no che sieno, ad interessi altrui, cercano di presentare come un errore del Governo italiano l'avere dato una *stazione marittima* sul Mar Rosso, che è la via dei più lontani commerci orientali, e di averla ora assicurata colle posizioni di Keren ed Asmara, che possono anche assicurarle degli utili traffici futuri coll'Abissinia e colla regione dell'Alto Nilo.

Il modo con cui codesti giornali combattono gl'interessi dell'Italia è veramente condannabile, e ci sembra tutt'altro che degno di coloro, che pretendono di essere più liberali degli altri, perchè fanno le scimmie ai repubblicani francesi e vorrebbero che noi pure li imitassimo, facendo risorgere tra noi quei partiti che non possono avere altro effetto, che di diminuire il credito e la potenza della nostra Nazione. Perchè essa progredisca davvero nelle arti della pace, bisogna che anche la stampa faccia la sua parte, meglio di quello che generalmente usa adesso.

Avosacco 8 agosto.

P. V.

I DISCORSI DI CIRCOSTANZA

La lingua degli oratori non dice mai tante e così grosse bugie come nei discorsi di circostanza.

Questi discorsi hanno luogo quando si tratti che un neo-eletto nostro rappresentante al parlamento abbia bisogno di esporci il suo programma politico; all'apertura di esposizioni artistiche ed industriali; alla evenienza di inaugurazioni di monumenti, di festività operaie, alla chiusura dell'anno scolastico negli istituti di educazione, ecc.

Tutti conoscono il valore delle grandi promesse che sogliono farsi da colui che ha bisogno di mostrarsi grato alla fiducia de' suoi elettori, e lo aggiungere qui parole su tale proposito, sarebbe tempo perso e fatica sprecata. Basti solo accennare che queste promesse di grandi concessioni governative a beneficio del paese sono incompatibili con quelle che furono azzardate in altri circondari da' suoi colleghi politici, in modo, che se tali collettive promesse avessero ad essere adempiute, occorrerebbe impinguare il bilancio dello Stato almeno dieci volte tanto.

* *

Si farebbe del pari opera vana volendo rilevare le ampollosità e le convenzionali bugie di quelli che all'apertura di una esposizione di prodotti nazionali, regionali o locali, sono pregati o si esibiscono a fare l' indispensabile discorso. Questo ammasso di rettorica menzognera tende naturalmente a far credere che le arti e le industrie ivi raccolte e rappresentate, meritino il primato al confronto di quelle degli altri paesi; di modo, che, se altrove si ha bisogno d'imparare e di progredire, si assevera che fra noi l'ingegno umano, giunto all'apice, non ammette ulteriore perfezione.

Ed è ben naturale, che se le esposizioni negli altri siti hanno per iscopo d'incoraggiare a far meglio, il discorso lusinghiero dell'oratore locale, dimostrandoci che la perfezione è raggiunta, ci persuade a disistere da ogni conato per conseguirla.

* *

L'epoca presente, più che le passate, è feconda di monumenti. Guerrieri patriottici, benemeriti uomini di Stato, scienziati illustri, pensatori insigni, martiri della libertà e del libero pensiero, sia in virtù della riconoscenza nazionale, sia per omaggio de' propri concittadini, ebbero postumi onori, e la loro effige ora si vede raffigurata in marmo od in bronzo.

I discorsi pronunciati dagli oratori nel giorno della inaugurazione di questi monumenti, non furono certamente sobrii. Tali discorsi, ispirati dallo stesso pensiero che diede impulso all'opera che doveva eternare la memoria dell'uomo grande o benemerito, per necessaria coerenza, devon essere laudatorii non solo, ma anche magnifici; e con quanta lesione della verità, è facile immaginare.

Nella questione dei monumenti, bisogna notare due cose. La prima si è, che dei molti uomini eminenti che hanno uguale diritto a questa pubblica manifestazione, la ebbero una parte soltanto, ed i più fortunati; e questo fatto non è certamente consono alla giustizia, quando non lo si voglia scusare nel senso, che le onoranze di questo genere fatte ad ognuno dei meritevoli, avrebbero obbligato alla erezione di un numero soverchio di monumenti.

L'altra cosa degna di nota si è, che fra i tanti meritevoli di questa dimostrazione, rimasero inonorati non pochi, i quali, al confronto di quelli che ebbero il monumento, si potevano giudicare migliori. Il caso, le passioni politiche, i capricci del favor popolare, la sconoscenza e la insipienza umana condannarono all'obblio non poche onorevoli personalità.

* *

Vengono pronunciati discorsi anche in occasione di festività operaie e di dispensa premi ed attestati di lode negli istituti di educazione e d'istruzione.

In tali ricorrenze l'impegno degli oratori è massimo.

Chi parla al pubblico, si è già preparato a recitare un bel discorso, per poi conseguire un elogio dagli ascoltatori. E perchè questi non sieno avari di applausi, conviene blandirli e dir cose che tornino ad essi gradite, senza badare allo sfregio che vien fatto alla verità. Questi sono appunto i discorsi più pericolosi alla moralità dell'oratore e di chi lo ascolta, dipendendo il loro successo più dalle menzogne orpellate di eleganze rettoriche, che dalle verità esposte, e dalla bontà degli argomenti.

Gli operai non hanno bisogno di adulazioni e d'incensamenti. Se per buona ventura essi, provvisti di lavoro, a questo vi si dedicano con alacrità, più che di lodi corrompitrici, abbisognano di parole incoraggianti a perseverare nell'opera ad essi fruttifera. Se alla buona volontà il lavoro manca o non corrisponde, la loro condizione, non già vane parole, ma esige lo avverarsi di fatti che giovino ai loro interessi.

Ed infine, se la loro miseria proviene da inerzia e colpevole spreco dei fatti guadagni, ad essi è dovuta una severa parola, che dal contegno irregolare e per essi funesto, valga a farli desistere.

Nei discorsi che si fanno in occasione di solennità operaie, non suole essere mai pretermessa una formula più speciosa che vera, la quale, senza badarci su, viene sempre accettata come infallibile. Si costuma dire agli operai in forma assoluta, che il loro benessere e malessere da essi esclusivamente dipende; il che non è vero del tutto.

Può dipendere da loro il proprio benessere, nel caso in cui la buona disposizione di lavorare non venga delusa dalla deficienza o mancanza di lavoro; ma non si può chiamarli autori della propria infelicità, quando il buon volere che li anima non trovi nel paese in cui vivono una fonte perenne di lavoro. E solo si può incolparli del loro

malessere, quando la ignavia ed il vizio li fanno abborrire quella fatica, a cui son chiamati dalla loro condizione.

* * *

I più ameni di questi discorsi son poi quelli che si fanno negli educandati femminili al chiudersi dell'anno scolastico.

In questa circostanza l'uditorio è costituito dalle Autorità cittadine, dai parenti ed amici delle alunne, dalle alunne medesime e dalle loro istitutrici. Come si fa a temperare il discorso in modo da renderlo appropriato e soddisfacente al desiderio ed ai gusti di questi diversi spettatori? Bisogna render paghe e contente le autorità, sotto gli auspici delle quali l'istituto progredì meravigliosamente; fa d'uopo compiacere i parenti ed amici, che degli onori conseguiti dalle apprendiste devono necessariamente partecipare; occorre vellicare l'amor proprio delle alunne, che della festa scolastica son le regine; e tutto questo porta la necessità di fare un omaggio alla valentia delle premurose docenti.

Questo profumo di fiori rettorici e di piacenterie, che manda un olezzo inebbriante nell'aula, ove si radunò siffatta gentile e rispettabile assemblea, non giunge però ad affuscare la mente delle persone illuminate e mature che vi assistono, e per le quali, una volta uscite di là, il fascino del bello stile e dei brillanti concetti si dilegua e sparisce.

Ma non si può dire altrettanto dell'emento femminino, di quel sesso e di quella età che son più corrivi ad accettare per buona la parola lusinghiera.

Le donzelle, che il forbito oratore qualifica *brave, graziose* e *leggiadre*, si persuadono infatti di essere *brave*, e perciò di non aver bisogno d'imparare di più; *graziose*, e per conseguenza dispensate da più *compita....* educazione; *leggiadre*, e quindi ognuna di esse persuasa di superare le altre in bellezza.

Se l'oratore invece, più ligio alla prudenza, sopprimesse le blandizie, lasciando la grazia e la bellezza da parte, e parlando di bravura con molta parsimonia, insinuasse alle alunne, che il sapere da esse acquisito è poco al confronto di quello che abbisogna al loro sesso, e quale sia il sapere che alla loro destinazione meglio si conviene, quest'oratore potrebbe essere più tranquillo, quando si facesse ad interrogare la propria coscienza sul merito del discorso al quale ebbe l'onore di essere officiato.

Udine, 7 agosto 1889.

F. B.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

9 agosto 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 10 ag.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	750.4	750.0	750.4	749.2
Umidità relativà	56	52	62	62
Stato del cielo	sereno	cop.	sereno	cop.
Acqua cad.	—	—	0.4	—
Vento (direz.)	S E	E	S E	E
Vento (vel. k.)	8	24	1	1
Term. cent.	24.8	21.3	19.5	22.0

Temperatura { massima 30.8 / minima 19.4 }
Temperatura minima all'aperto 18.6

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 9 agosto.

Probabilità: Venti deboli intorno a ponente — Cielo sereno al sud, vario con temporali altrove.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Per Benedetto Cairoli

Il Sindaco di Udine ha spedito a quello di Groppello il seguente telegramma:

Udine commossa annuncio morte **Benedetto Cairoli** suo Cittadino onorario in tanta sventura associasi profondo lutto Groppello.

Sindaco PUPPI

Si ebbe in risposta il seguente:

Amministrazione popolazione Groppello commosse attestati sentimenti affetto devozione Illustre estinto **Benedetto Cairoli** riconoscenti ringraziano.

Sindaco

Consiglio comunale. La Giunta convocata ieri d'urgenza, deliberò di *radunare oggi al tocco il Consiglio comunale in seduta pubblia* per stabilire le onoranze da farsi al compianto cittadino d'onore *Benedetto Cairoli.*

Società dei Reduci e dei Veterani del Friuli

Commilitoni,

Da parecchio tempo la Patria era commossa e trepidante, sapendo minacciata l'esistenza di un altissimo cittadino. Ora la sventura è fatalmente piombata, ed è sventura di quanti conservano nel cuore il culto delle più elette virtù.

BENEDETTO CAIROLI

l'ultimo superstite d'una famiglia di prodi che Garibaldi paragonò a quella dei Fabî, il soldato di tutte le battaglie, il dolce Eroe della Rivoluzione e cittadino onorario di Udine, è morto ieri a Capodimonte, ospite del Re di cui aveva difesa la vita a prezzo del suo sangue.

Commilitoni,

Il grande lutto non sa le parole che lo esprimono. Questo sodalizio decise di abbrunare la sua bandiera per sei mesi e per sua iniziativa sarà quanto prima tenuta, d'accordo col Municipio di Udine e coll'intervento delle Associazioni cittadine, una pubblica commemorazione dell'uomo insigne e glorioso.

Così sarà espresso il dolore di tutti, così cercheremo di rendere onore alla memoria di un'Illustre che passerà come mito di amor patrio e incitamento ad egregie cose per le venture generazioni.

Udine, 9 agosto 1889.

Il Consiglio direttivo

Muratti Giusto, Presidente — Clodig cav. prof. Giovanni, Vice presidente — Antonini Marco — Baschiera avv. Giacomo — Bonini cav. prof. Pietro — Cantoni Giov. Maria — Di Caporiacco nob. avv. Francesco — Caratti nob. Francesco — Celotti cav. dott. Fabio — Comencini ing. prof. Francesco — Janchi Vincenzo — Marzuttini cav. dott. Carlo — Di Prampero co. comm. Antonino — Tonutti ing. cav. Ciriaco, Consiglieri — Orazio de Belgrado, Segretario.

* * *

Alle onoranze funebri che la Nazione renderà a Cairoli, la Società dei Reduci e Veterani sarà rappresentata a Napoli dall'on. deputato Matteo Renato Imbriani Poerio ed a Groppello dall'avv. Riccardo Luzzatto appartenente alla 7, Compagnia dei Mille che ebbe per capitano Benedetto Cairoli.

* * *

Da notizie pervenute alla Società direttamente dall'avv. Antonio de Galateo, si ebbe l'annunzio di pericolosa malattia che ha colto l'altro Presidente onorario colonnello comm. Giuseppe de Galateo, il quale così aggravato d'aver perduto la favella, espresse chiaramente la sua volontà d'essere unito ai Reduci friulani nel dolore comune per la morte di Cairoli.

La presidenza della Società rispose immediatamente con telegramma esprimendo la speranza che la esistenza dell'amatissimo suo capo e del benemerito patriota venga ancora conservato all'affetto ed alla stima dei suo concittadini.

Per la commemorazione

Come abbiamo detto ieri, la Società dei Reduci deliberò di tenere una pubblica commemorazione del Grande Patriota, mettendosi d'accordo col Municipio.

Nell'odierna seduta straordinaria il Consiglio Comunale non mancherà certo di prendere opportuni provvedimenti.

Facciamo presente al Municipio e all'onorevole Società dei Reduci, che tale mesta solennità dovrebbe essere tenuta in un locale vasto, come la sala Aiace o ancora meglio la stessa Loggia Municipale, affinchè possano assistervi molti cittadini di tutte le classi sociali.

Se il giorno fissato per la commemorazione non sarà festivo (e sarebbe molto meglio che lo fosse) gli esercenti, padroni di negozi, di botteghe ecc. ecc. dovrebbero chiudere i rispettivi esercizi onde i loro dipendenti possano prender parte alla cerimonia.

Le onoranze a Benedetto Cairoli non non devono essere privilegio di nessuno; ciascuno ha diritto di contribuirvi secondo le sue forze.

Una cosa che possono far tutti è quella di esporre la bandiera nazionale a lutto, e siamo certi che questo doveroso segno di mestizia nel giorno della commemorazione non troverà ricalcitranti.

Dopo messe sulla carta queste nostre idee, abbiamo saputo che ieri sera furono convocate presso la Società dei Reduci tutte le associazioni cittadine. Presiedeva il sig. Giusto Muratti.

Le risoluzioni adottate dall'adunanza concordano in massima con quanto esprimiamo più sopra.

Le proposte votate sono le seguenti:

1. Che il giorno dei funerali siano esposte le bandiere abbrunate; e che ove questi avessero luogo di lunedì, mercoledì o venerdì, restino chiusi i Negozi almeno per un'ora.;
2. Che il giorno della Commemorazione i Negozi abbiano pure a restar chiusi durante la stessa;
3. Venne deciso di apporre una lapide commemorativa sulla casa ove dimorò Cairoli in Udine l'ultima volta;
4. Si stabilì di inviare sulla tomba a Groppello una corona di bronzo, da eseguirsi da artisti udinesi. Tanto alla spesa per la lapide, quanto per la corona sarà da provvedersi con sottoscrizione popolare.

Dietro proposta del sig. Barduseo venne votato un ordine del giorno che stabilisce «che per dare maggiore importanza e solennità alla commemorazione, questa venga indetta in nome di tutte le Associazioni lasciando la presidenza alla Società dei Reduci.»

La Società Dante Allighieri in provincia. Riceviamo da Palmanova 8 agosto:

Laddove civiltà ha posta sua sede, laddove i cuori son vivamente compresi del sentimento del patrio amore, laddove evvi forte e costante volere, là attecchiscono e fioriscono le Istituzioni che il bene han per iscopo

E, non è guari sorta in Roma una Società denominata Dante Allighieri, che si propone di tutelare e diffondere la lingua e la coltura italiana fuori dal Regno.

In diverse italiche città istituironsi Comitati speciali i quali tutti come d'obbligo, mettono capo al Comitato centrale della predetta Società avente sede in Roma.

Anco in questa piccola e simpatica città che relativamente ad ottimi sentimenti a niun'altra è seconda, fu ieri istituito il Comitato con un numero ragguardevole di soci, ed il signor Bortolotto dott. Stefano s'ebbe la nomina di Presidente e furono nominati consiglieri i signori Ferazzi Arturo e Tonini Primo.

Il numero dei soci è ragguardevole ed aumenterà eziandio appena sarà generalmente conosciuta la formazione del surriferito Comitato.

Il Comitato di Palmanova ha un'importanza maggiore degli altri, perchè essendo al confine servirà di anello di congiunzione tra il Comitato centrale di Roma e la nota Società *Pro patria.*

X.

Le Corse di Udine. Domani è dunque il primo giorno di corse, che si iniziano colla *corsa dei fantini.* Lo spettacolo promette di riuscire brillante sono iscsitti 18 cavalli. Si comincia alle ore 5,30 pom.

I prezzi per entrare nel circo sono i seguenti:

Tribuna A lire 2.00 — Tribuna B e C lire 1.00 — Elisse del giardino centesimi 30.

Facilitazioni ferroviarie. La Società Adriatica ha pubblicato questa mattina l'avviso che accorda la validità dei biglietti di andata e ritorno per *Udine* in occasione delle feste di San Lorenzo, dall'11 corr. al 3 settembre venturo. Resta inteso che sono abilitate ad amettere detti biglietti le solite stazioni.

I Veneti rimpatriano. L'altra mattina giunse a Genova dalla Plata il piroscafo F. B. Lavarello portando 393 immigranti. Fra essi vi sono molti Veneti.

Nuovo ingegnere. Nell'Università di Padova è stato laureato in matematica il nostro comprovinciale Panigai Carlo di Nicolò, da Panigai.

I 4 scrofolosi diretti a Salsomaggiore, partirono mercoledì 8 corrente alle 5,45 pom. accompagnati dal dott. D'Agostini e vi arrivarono giovedì verso la 1|2 pom. in ottimo stato, relativamente, di salute. Speriamo che dopo i 20 giorni di cura torneranno bene completamente. Per istrada ebbero anche a divertirsi, grazie alla Amministrazione ferroviaria che li fece viaggiare per la via più corta chilometricamente, ma più lunga per le fermate, imperocchè videro Padova, Monselice, Mantova e Parma.

Fiera di S. Lorenzo. 9. La quantità di animali fu come il giorno 8, cioè circa 2200 capi divisi come in appresso: 400 buoi, 1000 vacche e 800 vitelli.

Le domande furono più animate specialmente dei negozianti Romagnoli e Toscani, per cui si conchiusero diversi affari con qualche frazione di rialzo nei prezzi.

Si contarono approssimativamente: 220 cavalli e 35 asini. Si conchiusero vari contratti ai seguenti valori; pei cavalli dalle lire 30 alle 250, pegli asini dalle lire 20 alle 80.

Maggiori dettagli si rilevaranno dalla prossiva rivista settimanale sui mercati.

Numerose giovenche e vacche ieri si presentarono sul pubblico giardino innanzi alla Commissone incaricata della scelta di bovini per la mostra regionale Veneta di Verona.

Noi non ci siamo potuti fermare a lungo sul sito e ci parve sconvenienza avvicinarci ai signori della Commissione per rilevare il loro giudizio, ma se la voce dei pubblico è voce che non falla, convien credere che veramente molte delle femmine bovine esposte fossero di elette forme.

Sentiamo parlare di allevatori di Lumignacco, di Cussignacco, di Pozzuolo, di Beivars ecc. Forse la minaccia di pioggia che si ebbe ieri mattina limitò il concorso.

In quanto a tori non molto di bello, taluni per età fuori dell'ammissibilità, altri senza caratteristiche di razza propria. Mancavano quelli di Fagagna che molti andavano ricercando.

Visita gradita fu quella del sig. Mahr di Lubiana. La sua venuta nella nostra città fu salutata da uno stuolo d'amici già allievi del rinomato Collegio Commerciale.

Durante il suo breve soggiorno si recò alla Banca di Udine desiderando conoscere il sistema contabile introdotto dal nostro Istituto cittadino.

Sappiamo che restò gradevolmente sorpreso del modo facile preciso e spedito con cui si tengono in evidenza gli enti attivi e passivi.

Prima di lasciare la nostra città gli fu offerto dai numerosi amici un banchetto all'Albergo d'Italia nel quale l'allegria più schietta dominò sovrana.

I richiamati che devono andare a Mantova desiderano sapere, se si fanno realmente pratiche per farli rimanere a Udine.

Anche i topi. Ieri alle ore 5 1|2 pom. si è presentato all'Ospedale il fanciullo Moretti Riccardo di Giacomo d'anni 9 1|2 per farsi medicare una morsicatura d'un topo nella regione del polso dell'antibraccio destro guaribile in giorni 3.

Istituto-Convitto Zei. Ci scrivono da Firenze: Pochissimi si sono occupati di un atto importante del Ministro dell'istruzione pubblica Boselli, nessuno lo ha discusso nè in bene nè in male. Con un decreto reale il Ministro sostanzialmente modificava l'andamento delle Scuole elementari, rinnovandone i programmi, illustrandoli con una serie d'istruzioni generali dirette ai maestri. E' tutto un sistema nuovo che l'on. Ministro vuole introdurre nella scuola elementare, e così adoperandosi a parer mio, fa benissimo. Perchè non se ne parla? E' forse la pigrizia dei giornalisti, o la noncuranza del pubblico che vieta la discussione sopra argomenti di questa fatta? No. Il silenzio intorno ad essi deriva dallo scetticismo penetrato da per tutto rispetto alla portata d'innovazioni di questo genere. Un Istituto che mostrò di apprezzare gli ideali propugnati dall'on. Ministro è l'Istituto Convitto Zei i cui alunni si fecero un grandissimo onore negli esami. Direttore di detto Istituto è l'illustre professore cav. Pietro Dazzi accademico della Crusca, tanto benemerito della pubblica istruzione in Italia. E nel suo difficile e delicato ufficio validamente lo aiuta l'egregio segretario sig. Luigi Burzi giovane di bell'ingegno che si è consacrato anima e corpo all'educazione e istruzione della gioventù.

R.

Palchi al Teatro Sociale. *Alla libreria Gambierasi* essendo stati affidati dai singoli proprietari alcuni palchi delle prime tre file per l'affittanza serale, lo si rende noto a coloro, specialmente della Provincia, che intendessero intervenire qualche sera al gran spettacolo dell'*Otello.*

A motivo delle numerose ricerche, sarà opportuno che le richieste vengano fatte per tempo. Saranno accordate speciali facilitazioni a quelli che vincoleranno il palco per più sere.

Programma musicale da eseguirsi dalla banda del 35° Reggimento fanteria domani sera dalle ore 7 1/2 alle 9 in Piazza Vittorio Emanuele.

1.	Marcia	N. N.
2.	Atto 3° *Marta*	Flotow
3.	Valzer *Entre Nous*	Waldteufel
4.	Introduzione e coro *L'Ebrea*	Halevy
5.	Sunto atto IV° *Carmen*	Bizet
6.	Polka	Farbach

RASSEGNA SETTIMANALE
Finanziaria, Industriale e Commerciale

La Borsa è ammalata; ecco quanto si può addurre per spiegare l'attuale andamento fiacco e svogliato.

Nè un miglioramento pare probabile in breve. Da una parte la pessima situazione di alcune imprese edilizie nelle quali sono compromessi ingenti capitali; dall'altra la politica europea poco rassicurante influiscono in modo sinistro sul capitalista che assiste indifferente alle continue oscillazioni di Borsa.

Londra elevò poi a 3 % lo sconto ufficiale sintomo questo tutt'altro che promettente per i mercati monetari.

L'estero manda pel nostro consolidato quotazioni sempre deboli, e si capisce; quando la speculazione non trova resistenza nelle potenze finanziarie italiane (non discutiamo per quali ragioni) ma assoluta apatia allora il gioco di ribasso si rende facile!

Gli ultimi corsi di Parigi sono deboli. L'apertura era pesante a 92.90 e la chiusura a 92.70, noi qui faremo per

Rendita contanti	93.70
» fine mese	93.90

Il mercato delle obbligazioni in genere affatto nullo in conseguenza della costante ristrettezza di numerario.

Si possono segnare:

		Cedola semestr. netta
Obbl. ferr. Meridionali	319	6.30
» » 3 % Italiane	297.50	6.30
» » Udine-Pontebba	465	10.56
» » Sarde 1879	307	6.32
» Acciaierie di Terni	435	11.25
Cart. fond. B.° Napoli 5 %	495	11.25
» » B.ª Nazion. 4 %	483	10.—

Che registrare del mercato dei valori se non dolenti note? Ribasso e ribasso seguito da un panico strano. Le piazze di Torino e Roma offrono specialmente un quadro scoraggiante: tutti vogliono vendere ad ogni costo, ad ogni prezzo.

Eccovi le conseguenze:

	in giugno	in luglio	differ.
Azioni Banca Nazionale	2000	1850	150
» Credito Mob. Ital.	776	700	73
» Banca Tiberina	362	275	77
» Soc. Immobil. Roma	755	652	103

Dopo perdite così gravi per detentori di Azioni come si può pretendere che un povero diavolo abbia coraggio a mettersi in una Società per Azioni?

Chiudiamo col segnare:

Azioni ferr. Meridionali	707	708
» » Mediterr.	591	592
» Società Veneta di costruzione	140	141

Avvisiamo che generosa mancia sarà data a colui che indicherà una transazione in valori della nostra piazza.

Stereotipiamo quindi:

Azioni Banca di Udine	102 a cedola
» Banca Popolare Friulana	106 1/2
» Banca Cooperativa Udinese	25 26 1/2
» Cotonificio Udinese	1120
» Tramvia di Udine	105

Ci pare inutile ricordare ai portatori di Azioni della nostra Tramvia che le fiere e le feste imminenti sono un vero roccolo di *palanche* per la cassa della Società!

I cambi abbastanza sostenuti. In questo genere d'operazioni non si è mai detto l'ultima parola. Il debito commerciale italiano e i molti titoli collocati all'estero sono la parte debole della nostra finanza e contemporaneamente fonte continua di oscillazioni nelle divise.

Francia	chèque	100.70/1	a —.—
Londra	»	25.34/5	» —.—
Germania	»	123.75/85	» —.—
Austria	»	211.75	» 212.—

Il danaro sempre scarso. O Numi dell'Olimpo mandate una pioggia d'oro!

La fabbricazione dello zucchero di barbabietola.

Con recenti disposizioni il Governo per mezzo dell'onorevole Ministro delle Finanze ha dimostrato d'essere convinto della necessità di semplificare l'ordinamento dell'Amministrazione governativa nei suoi rapporti col contribuente, facilitando così all'industria il suo non lieve compito, negli attuali difficili momenti.

Si liberi anzitutto l'industriale che non desidera altro che di lavorare e pagare a stregua delle sue forze, dalle tante pastoie burocratiche, che non venga tormentato a colpi di spillo, che per fare un semplice atto di amministrazione che nel mondo commerciale si sbriga con quattro parole ed in pochi minuti, non abbia a passare per la trafila di quattro o cinque uffici, stendere petizioni e ricorsi, rimuovere cento ostacoli, subire una procedura altrettanto vessatoria quanto inutile, che assorbe un tempo prezioso, e compromette sovente cogli inevitabili ritardi gli interessi delle parti, ed allora vedremo sorgere fiorente nel nostro paese anche l'industria della fabbricazione dello zucchero indigeno di barbabietole.

Nel 1828 la Francia produceva 5000 tonnellate di zucchero, oggi ne produce circa 500,000.

La Germania oltre 1,000,000 di tonnellate.

La produzione totale dell' Europa che nel 1858 era appena di 399,000 tonnellate, nel 1886-87 raggiunse l'enorme quantità di 2,666,000 tonnellate, e nella campagna corrente si stima la produzione a 2,750 000 tonnellate.

L'idea prima di introdurre in Italia l'industria dello zucchero nessuno certo se l'immagina è devoluta a Cavour, egli aveva subito afferrato la grande importanza di questa coltivazione, ne fanno prova le lettere che scriveva al suo amico e banchiere Emile de la Rüe a Genova.

Soltanto verso il 1870 il Governo Italiano ricordando gl'immensi vantaggi che l'introduzione delle barbabietole da zucchero aveva apportato agli altri paesi, cominciò ad interessarsi di questa industria, e le prove istituite dalle stazioni Agrarie, da Società private ecc. confermarono pienamente che in Italia la barbabietola può essere prodotta così ricca di zucchero, da poterlo estrarre industrialmente con profitto. Difatti la Direzione dell'agricoltura nella sua pubblicazione del 1882, alla quale ci riferiamo, riassumeva le soddisfacenti conclusioni delle ripetute esperienze.

L'onorevole Luzzatti nella sua bellissima relazione del 1879 citava questo fatto che qui giova ripetere:

« Un comune di Francia eresse a Napoleone III che lo visitava nel 1850 un arco di trionfo intrecciato di radici di barbabietole ed ornato della scritta:

« Prima dell' introduzione della coltura delle barbabietole:

« Bovini 700 capi.

« Granaglie 313,000 ettolitri.

« Dopo l' introduzione della coltura delle barbabietole:

« Bovini 11,500 capi.

« Granaglie 421,000 ettolitri! »

Troppo lungo sarebbe il riportare il discorso dell'on. Canzi fatto alla Camera il 5 giugno 1883 le assicurazioni del Ministro delle Finanze, citeremo soltanto l'ordine del giorno che in quella tornata venne votato:

« La Camera convinta dei grandi vantaggi che deriverebbero al paese dalla coltivazione del sorgo e delle barbabietole da zucchero, invita il Governo a promuovere con tutti i mezzi queste produzioni. »

Tante benevoli dichiarazioni non mancarono di provocare qualche tentativo per parte di industriali così a S. Martino Veronese, a Cesa e a Rieti.

Ma queste fabbriche cessarono ben presto la loro produzione per cause ben determinate, errori tecnici di installazione delle macchine non corrispondenti ai bisogni dell' industria e taluni sfiduciati per il mancato aiuto governativo e per le vessazioni fiscali.

Sappiamo che malgrado le favorevoli conclusioni delle Commissioni nominate allo studio di quest'industria, malgrado i riuscitissimi esperimenti, persone autorevoli, anche nel seno dell'amministrazione governativa, emisero il dubbio che lo zucchero potesse venire fabbricato con successo in Italia, e additavano i rovesci finora subiti, le fabbriche chiuse di Anagni, Cesa, S. Martino, dell'antica Rieti.

Ci sia lecito osservare che questi facili scoraggiamenti sono al parere nostro un effetto della natura nostra meridionale, così proclivo al facile entusiasmo come ai subitanei timori.

Si noti che anche in Germania, in Boemia, nella Francia, accanto alla maggioranza di fabbriche che lucrano il 15, il 20 ed anche il 30 %, pressochè ogni anno, ne vegetano miseramente alcune che finiscono poi o col fallimento o colla liquidazione. Ma sono queste naturali conseguenze di condizioni locali, o personali, che non possono essere messe sulla bilancia, nel giudicare a grandi linee.

In Italia l'insuccesso, ripetiamolo, che ebbero le cessate fabbriche accennate, è dipeso da cause ben determinate.

Un gruppo industriale incoraggiato dalle assicurazioni dell'on. Ministro delle Finanze in una discussione avvenuta alla Camera nel gennaio 1888 in seguito a proposta dell'on. Arbib, e fiduciosi che le benevoli assicurazioni fossero presto tradotte in atto, senza lasciarsi intimidire da tristi esperimenti fatti da altri, di riattivare la fabbrica di zucchero di Rieti introducendovi quei provvedimenti che la progredita industria suggeriva.

Il gruppo industriale suddetto, convinto di far cosa veramente benefica per l'agricoltura e la classe operaia dell'Agro Reatino, non si lasciò spaventare dalle molteplici difficoltà, dalle grandi spese ed iniziò i lavori di ricostruzione.

Anche questa volta, per difficoltà di forma fatte insorgere dall' amministrazione finanziaria, l'autorizzazione a cominciare il lavoro non venne accordata che pel 10 settembre, ritardo questo che portò non lieve danno alla fabbrica, pel deperimento della materia prima.

La lavorazione delle barbabietole ebbe termine alla fine di ottobre, e quantunque l'esercizio di questa campagna non fosse stato, per così dire, che un'esperimento, dopo tante disillusioni subite per questa industria, pure per dare un concetto della importanza di questo tentativo annunciamo le seguenti cifre che rileviamo da dettagliata memoria testè pubblicata da un egregio industriale. Si produssero 4,437.85 quintali di zucchero che calcolato al prezzo di lire 110 sono lire 488,163.35 senza contare il valore dei residui, ossia poco meno di mezzo milione di lire, create con un prodotto diretto dal suolo nazionale e che altrimenti avrebbesi dovuto provvedere all'estero esportando in parte moneta metallica. Calcolando che il consumo è di 900,000 quintali di zucchero di cui 800,000 raffinato e 100,000 di zuccheri diversi è facile immaginarsi quale immenso capitale verrebbe conservato al paese se l'Italia producesse almeno quanto consuma.

E così fino dal 1871 esprimevasi il comm. Miraglia ora Direttore generale dell'Agricoltura.

« Il Ministro di agricoltura, industria e commercio non poteva restare estraneo a tale questione e sentì il dovere di promuovere e favorire questa nuova industria che varrebbe, non solo a redimere il paese da un tributo di più di *cento milioni* pagato all'estero per l'introduzione dello zucchero, ma che è destinata eziandio a migliorare le condizioni agrarie del nostro paese ».

E' un pregiudizio smentito dalla scienza e dalla pratica di moltissimi anni che la barbabietola esaurisca i terreni. Nei paesi dove la coltivazione delle barbabietole si fa su larghissima scala, la fertilità delle terre è costantemente aumentata. Nella relazione del 1882 dell'Associazione Agricola lombarda, dalla quale togliamo queste parole si accenna ad una magrissima terra di brughiera, coltivata a barbabietole nel 1881 che nel 1882 diede 120 chilogrammi di bellissimo frumento di Rieti per ogni pertica milanese ossia 18 quintali per ettaro. Quando si rifletta che la media di eccellenti terreni è di 13 quintali all'ettaro, è inutile dimostrare maggiormente come le barbabietole contribuiscano ad aumentare il prodotto delle altre coltivazioni.

La tassa di fabbricazione sullo zucchero prodotto in Italia, viene percepita nel modo seguente:

La fabbrica è sottoposta alla vigilanza permanente degli agenti di finanza che accertano la tassa da pagare iscrivendo a carico del fabbricante una quantità di zucchero greggio di 2ª classe (a lire 55,95 al quintale) corrispondente a 1500 grammi per ogni ettolitro di sughi defecati e per ogni centesimo di cui risulti superiore all'unità la loro densità a 15 gradi centigradi.

A garanzia della tassa da pagarsi il fabbricante deve:

1. Concedere ipoteca sulla fabbrica;
2. O depositare alla cassa di depositi e psestiti altrettanti titoli dello Stato.
3. O dare la garanzia solidale di due persone accettate dall'Intendente di finanza.

È ovvio concepire che trattandosi di somme che si contano a centinaia di migliaia di lire non è facile pel fabbricante l'adempire alle due prime richieste.

Rimane la garanzia di due persone; ma l'arbitrio dell'Intendente di finanza è sovente di grave incaglio e causa di gravi noie pel fabbricante.

Possiamo infrattanto dare una buona notizia, che cioè venne mandato un *promemoria ai Ministri delle Finanze e dell'Agricoltura e Commercio nel quale un industriale, per accordi già presi con vari istituti di credito e varie ditte industriali* è in grado di assicurare la formazione di una Società italiana col capitale di **dieci milioni** per la fabbricazione dello zucchero indigeno di barbabietole, qualora il governo voglia accordare poche facilitazioni che sono state richieste e che non saranno di nessun aggravio alle finanze dello Stato; ma che faranno invece sentire ben presto il loro benefico influsso dando vigoroso impulso alle forze produttive del paese.

Nutriamo quindi fiducia che questa volta il governo vorrà assecondare gli sforzi che si fanno nell'interesse dello svolgimento di una grande industria agricola, dando quelle disposizioni che gli sembreranno le più atte a favorire l'interesse generale ed il bene del paese.

Ed. Tellini.

Cotoni.

Malgrado che lo *Short-time*, già in vigore nella decorsa settimana vada aumentando in maniera che oggi consideransi oltre 10 milioni i fusi che lavorano soltanto 3 giorni la settimana, la domanda da parte dei filatori inglesi si mantenne sempre viva ed in conseguenza i cotoni americani guadagnarono $^1/_8$ e gli indiani $^1/_{16}$ di den. I cotoni a consegna aumentarono pure; il Middling d'America avanzò $^5/_{32}$ per consegna vicina, di $^3/_{32}$ per settembre-ottobre e di $^1/_{32}$ per consegne più lontane. Il Middling d'America è oggi quotato 6 $^1/_4$ den. ed ancora a questo prezzo è assai difficile trovare roba di piena classificazione e di buon tiglio.

Alcuni speculatori perseverano nel credere che si arriverà al prezzo esagerato nelle attuali condizioni di den. 6 $^1/_2$ per il Middling ed in tal caso non ci meraviglieremo punto vedere adottato dai filatori inglesi generalmente lo Short-time tanto più che si discorre già di oltrepassare le otto settimane precedentemente stabilite.

Dal continente arrivano a Liverpool domande continue di cotoni pronti, ormai è certo che le previsioni sul quantitativo della provvista visibile erano esagerate e le cifre che apparivano nella statistiche settimanali erano affatto ipotetiche.

Le notizie sul nuovo raccolto tanto in America che in India ed Egitto sono ottime.

Caffè.

Hanno ripreso a Genova ed a Venezia sensibilmente. A Trieste in questa settimana gli affari furono abbastanza animati ed ebbero luogo delle transazioni. I prezzi si mantennero fermissimi e chiude con lieve rialzo.

Santos belli verdi	fior.	$97/_{100}$
» ordinari	»	$90/_{95}$
Manila	»	$105/_{107}$

Olii.

Purtroppo le previsioni sulla scarsità del raccolto dell'olive in generale si averano e notizie sconfortanti giungono da talune provincie meridionali dove si è anche rassegnati a rinunciarvi quasi addirittura.

A Napoli i prezzi hanno progredito nuovamente e le altre Piazze di consumo hanno pure sensibilmente aumentato.

A Trieste dove ultimi si sentì l' influenza degl'altri mercati ha aumentato in questi giorni con una rapidità vertiginosa anche pel fatto che ivi gli arrivi scarseggiano e la merce ancor viaggiante ha pronto collocamento a condizioni di favore pei venditori.

Comuni mang.	L. $95/_{96}$	) loco
Q.ª avvantag. e Vallon »	$99/_{100}$	) Udine

I possessori in generale sono riservati in attesa di conoscere l'esito della liquidazione che ha oggi alla Borsa di Napoli dove già si prevede che farà seguito un nuovo periodo di rialzi progressivi.

Zuccheri.

In seguito allo notizie favorevoli dai mercati principali a Trieste i prezzi in chiusa hanno subito qualche lieve aumento su quelli abbastanza bassi che si verificarono sul principio della settimana.

Infatti Parigi ha aumentato di qualche punto tanto per quello a consegna pronta che pegl'ultimi 4 mesi e primi venturo.

Il raffinato, però ivi continua a mantenersi a fr. $120/_{121}$.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale. Questa sera alle 8.30 prima rappresentazione dell'Opera in 4 atti *Otello*, musica del maestro *Verdi*, parole di *Arrigo Boito*.

Principali esecutori: Isabella Meyer, Flora Mariani De Angelis, cav. Augusto Brogi, cav. Leone Fumagalli, Giuseppe De Grazia, Aristide De Comis, maestro concertatore cav. Gialdino Gialdini. *Serata ordinaria.*

Prezzi serali.

In sere ordinarie.

Ingresso alla platea e palchi	L. 3.—
Id. id. pei militari di bassa forza e sott'ufficiali	» 1.—
Id. id. pei ragazzi	» 1.50
Id. al loggione	» 1.—
Poltroncina in platea	» 4.—
Scanno »	» 2.—
Sedia numerata in galleria	» 1.—

In sere straordinarie.

Ingresso alla platea e palchi	L. 4.—
Id. id. pei militari di bassa forza e sott'ufficiali	» 1.50
Id. id. pei ragazzi	» 2.—
Id. al loggione	» 1.50
Poltroncina in platea	» 6.—
Scanno »	» 4.—
Sedia numerata in galleria	» 1.50

Non si accordano altre facilitazioni all' infuori di quelle portate dal presente manifesto.

Telegrammi

I funerali del Cardinale Massaia

Roma 9. Stamane nella Chiesa di S. Andrea delle Fratte si celebrarono i funerali del compianto cardinale Massaia.

Eranvi i principali ordini, dei Cappuccini dei Francescani e i rappresentanti di altri ordini monastici.

Eravi anche una rappresentanza della Società geografica.

Il Cardinale Monaco Lavalletta, decano del sacro Collegio dette la benedizione al tumulo.

Guglielmo

Londra 9. Prima di partire Guglielmo espresse alla Regina il grande piacere cagionatogli dall'accoglienza avuta in Inghilterra e dichiarò che la sua visita avergli procurato vivo desiderio che la regina vada a visitarlo a Berlino.

Withemane 9. L'imperatore giungerà domani a mezzodì e prenderà il treno espresso per recarsi a Berlino. Nessun ricevimento ufficiale.

A Candia

Atene 9. Assicurasi che la giunta insurrezionale Bulzunaria accettò la proposta del governatore di designare i delegati a negoziare un accomodamento. La situazione generale di Candia è meno tesa.

MERCATI DI UDINE

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

Sabato 10 agosto 1889.

GRANAGLIE

Granoturco	L. 12.—	12.50	All'ett.
Cinquantino	» 10.—	—.—	»
Giallone	» 13.60	—.—	»
Segala	» 10.10	10.30	»
Frumento	» 19.20	—.—	»

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.50	a 2.—	al kilo
Oche vive	» 0.65	a 0.75	»
Oche morte	» 0.00	a 0.00	»
Noci	» 35.—	—.—	»

FRUTTA

Pera comuni	L. 28.—	.35—	al quint.
Pesche	» 23.—	60.—	»
Corniole	» 8.—	10.—	»
Pomi	» 9.—	10.—	»
Uva	» 40.—	50.—	»
Prugne	» 12.—	13.—	»
Susine	» 12.—	14.—	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 8 agosto

R. I. 1 gennaio	91.88	Londra 3 m. a v.	25.25
» 1 luglio	94 05	Francese a vista	100.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 211.1/2 a 212.—

FIRENZE 8 agosto

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.18 —	Banca T.	—.—
Francese	100.721 —	Credito I. M.	672 —
Az. M.	709 —	Rendita Ital.	94 12 1 2

BERLINO 8 agosto

Berlino	163.40	Lombarde	—.—
Austriache	106.—	Italiane	94.10

LONDRA 7 agosto

Inglese	98 7/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	92 1/2	Turco	—.—

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9 55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.50 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.50 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.12 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» [illegible] »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cermons ore 12.47 pom. (misto)
» » Cormons » 2.45 pom. » » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.51	a. 7.20	a. 7.51	a. 8.21	a. 8.51
p. 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.02
» 5.20	» 5.56	» 6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4 51	» 5.25	» 5.55	» 6.38

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12 58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »	omnib.	» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.